

Le partecipate
Debito, è scontro
tra Colomban
e la Scozzese

Per portare Ama e Atac in pareggio bisogna «spostare i 3 miliardi di debito nella gestione commissariale», dice l'assessore Colomban. Ma il governo frena: ipotesi non all'ordine del giorno.
all'interno

Partecipate, sui maxi-debiti è scontro Comune-governo

«Cda a tre per Ama e Atac»

► L'assessore Colomban: «Spostare i passivi miliardari alla gestione commissariale». Palazzo Chigi frena: ipotesi non all'ordine del giorno

IL CASO

La missione di Massimo Colomban - prima di lasciare l'assessorato di scopo alle Partecipate, in molti già dicono a partire da settembre - è quella di riportare le grandi malate, Ama e Atac, in pareggio. Come? «Spostando i 3 miliardi di debito delle società nella gestione commissariale». Quest'ultimo organismo, che fa capo alla tecnica dell'Ance Silvia Scozzese, lieviterebbe «da 12 a 15 miliardi», ma «allungando di 5 anni» i tempi «non si nuoce a nessuno e si toglie questo macigno» alla città. Colomban dice di averne parlato con Scozzese. Ma dal Governo, la struttura commissariale del debito storico del Comune risponde a Palazzo Chigi, fanno sapere che non se ne parla. O meglio: che serve una legge dello Stato e che soprattutto un'operazione del genere graverebbe ancora di più non solo sulle tasche dei romani (che pagano l'aliquota Irpef più alta d'Italia) ma anche sul resto degli italiani. Ipotesi al momento nemmeno presa in considerazione. Di fatto l'uomo forte della giunta Raggi - e non solo perché ha la stanza vicina all'ufficio del sindaco - bussa alle porte del Governo. E rilancia il patto per Roma con queste coordinate: «Quello attuale sono briciole. Al massimo dal Governo riceveremo da cento a

duecento milioni - per gli extracostituti ndr - mentre le risorse che sarebbero necessarie vanno da uno a due miliardi ogni anno come avviene nelle altre capitali europee». Il refrain non è nuovo nelle amministrazioni comunali di Roma, che anche in passato, a partire da Ignazio Marino, hanno rivendicato maggiori risorse per assolvere alle funzioni di capitale d'Italia.

IL CAMBIO

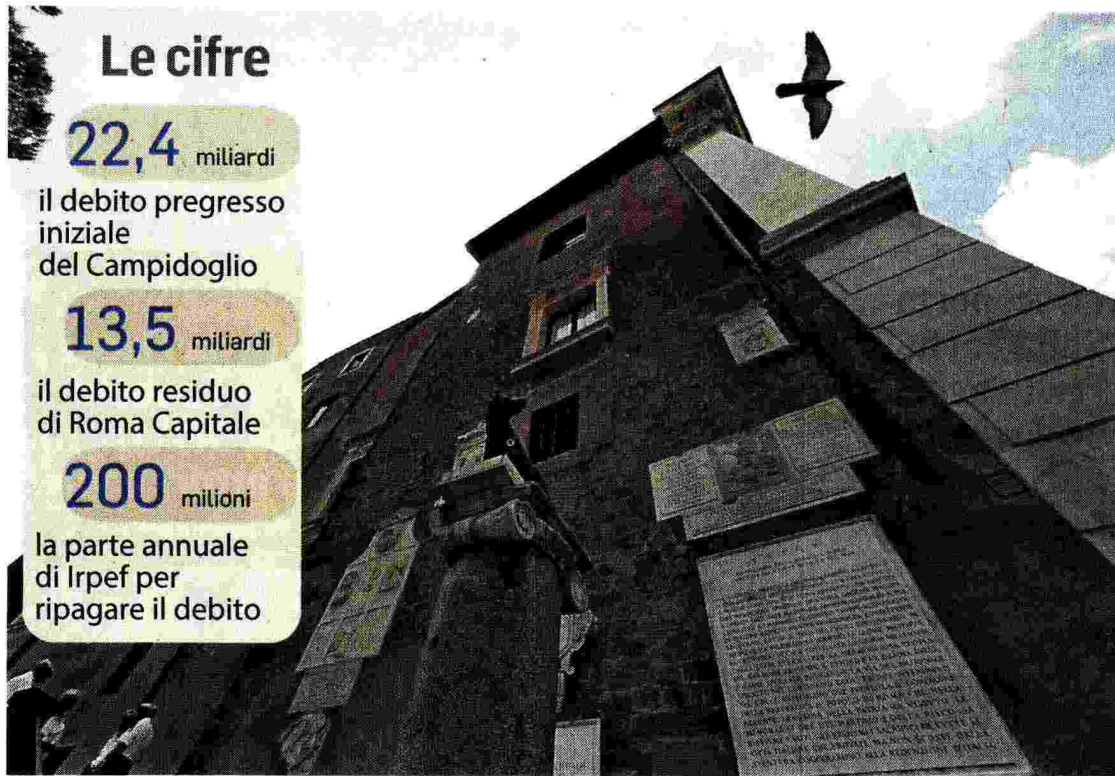
L'assessore trevigiano davanti alla commissione bilancio, a cui ha illustrato le linee guida per la razionalizzazione delle aziende, ha confermato un'altra novità: i consigli di amministrazione di Ama e Atac torneranno a tre componenti. Addio amministratore unico perché, ha argomentato, «sei occhi vedono meglio di due: nemmeno un'industria privata mette un unico amministratore a gestire società così complesse». E così si ritorna al passato. Con il Pd che attacca: «I nuovi cda saranno figli della lottizzazione grillina».

**DIETROFRONT
DEL CAMPIDOGGIO
SUGLI AMMINISTRATORI
UNICI DELLE AZIENDE:
«SEI OCCHI VEDONO
MEGLIO DI DUE»**

Il piano di Colomban, che ancora deve scendere nel merito, prevede un taglio delle società da 30 a 12. Come, tra le altre cose, già previsto dal piano di rientro imposto dal Governo all'amministrazione Marino. Ci saranno accorpamenti. Oltre Ama e Atac, la lista delle aziende che non corrono rischi, secondo il Campidoglio, comprende Roma Metropolitana, Roma servizi per la mobilità, Risorse per Roma, Assicurazioni di Roma e AequaRoma, Farmacap e Zetema. E Fiera di Roma? «Hanno bruciato 200 milioni, non è logico buttare i soldi in un pozzo senza fondo», ha replicato l'assessore veneto. Discorso più complesso per Roma Multiservizi, vertenza che ancora non è conclusa. In vista c'è anche un taglio ad associazioni, fondazioni e Ipab (in tutto sono 52) che hanno assorbito 26,3 milioni nel bilancio del 2016. Colomban, che sta studiando anche un regolamento interno per i dipendenti delle società comunali, durante la commissione ha lanciato anche una proposta: «Un daspo a vita per chi è oggetto di episodi di corruzione o conflitti di interesse grave. Abbiamo un 20-30-40% di sacche tra i dipendenti che inficiano tutto il lavoro e che dobbiamo, con spirito meritocratico e coinvolgimento».

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cifre

22,4 miliardi

il debito pregresso iniziale del Campidoglio

13,5 miliardi

il debito residuo di Roma Capitale

200 milioni

la parte annuale di Irpef per ripagare il debito

